

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA Uisp

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 10-11-12/03/2007:

ARGOMENTI:

- Lega A e B: scelti i primi rappresentanti nel governo della Figc (2 art.)
- Calcio e violenza: la Melandri incontra i tifosi
- Sport e immigrazione: nuove normative per gli extra-comunitari
- A Roma manifestazione per le unioni civili
- Ciclismo: tolleranza zero contro il doping
- Europei 2012: la decisione dell'Uefa il 18 aprile
- Stili di vita: soluzioni sportive contro il sovrappeso
- Stadi: porte chiuse a striscioni e tamburi (2 art.)
- Uisp Bologna: presentato il progetto "sani stili di vita"

Galliani e Moratti conquistano Roma

ANTONELLO CAPONE
MILANO

Intanto è forte la squadra dei tre consiglieri federali: la Lega propone Mario Moroni del Lecce (35 voti su 41, assente soltanto la Fiorentina), Adriano Galliani del Milan (30) e Massimo Moratti dell'Inter (27). Ognuno dei tre sarebbe anche un ottimo presidente federale. E se Galliani e Moratti sono famosi, Moroni è considerato uno dei dirigenti più preparati degli ultimi 10 anni: aveva riformato il calcio con un piano che poi è stato bloccato dalle logiche corporative interne alla Lega, ma già quattro anni fa aveva previsto i diritti collettivi e la ripartizione all'inglese, il salary cap, la B per i giovani, il budget tipo. Non a caso prende più voti di tutti.

CHIARIMENTI L'assemblea di Lega dà una segnale della sua forza (e che intende utilizzarla tutta) all'intero sistema calcio e al governo, in un momento in cui partirebbe dritta anche a candidare Antonio Matarrese alla presidenza o un altro, ma ritiene opportunamente che debba esserci un confronto al suo interno. Per esempio, non può mancare dal dibattito assembleare e dalle votazioni di tutti questi mesi una Fiorentina, che è una delle più brillanti realtà del calcio, oppure non può stare ai margini un Maurizio Zamparini del Palermo, fondamentale per la riforma che comunque si sta attuando. E deve esserci anche Riccardo Garrone della Sampdoria: imprenditore che il mondo ci invidia per risultati e modo di ottenerli (uno dei po-

chi in Italia con la Erg ad aver firmato il protocollo internazionale appalti puliti), figuriamoci se il calcio può permettersi di non coinvolgerlo. Matarrese: «Con Della Valle ho parlato ieri, presto la Fiorentina sarà qui». Intanto Lugaresi diventa vice presidente di Lega per la B, Stirpe del Frosinone consigliere e dal consiglio esce Cantamessa vista l'elezione di Galliani.

PALLONE La Lega trova anche una speciale quadratura del pallone unico con il quale giocherà dall'anno prossimo. Matarrese: «Una vittoria personale e del segretario generale Brunelli, del nostro marketing. Ci avviciniamo agli inglesi e agli spagnoli, e forse guadagneremo di più». L'offerta Nike è arrivata a 6,5 milioni di euro più migliaia di palloni per A e B (15 mila, addirittura), ma Adidas parteciperà all'asta per la fornitura per 5 anni e non vuole sfigurare. Votano contro Milan (da sempre schierato a difesa del suo sponsor tecnico, mentre Inter e Juve stanno al gioco del loro), Roma, Napoli, Chievo e Palermo, ma un legale suggerisce: «Molti club hanno i contratti con gli sponsor tecnici a lunga scadenza, bisogna dimostrare di aver subito la scelta, tanti diranno ai loro di essere stati tra coloro che hanno votato contro».

CATANIA La città cancellata dal calcio di serie A non ottiene neanche la finali Primavera Tim che vanno alla più solida Bressanone «ma a Catania organizzeremo una grande giornata di sport, con l'Under 21», sottolinea Matarrese che vuole la pace con tutti. Si governa così.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

10/3/2007

Ora via alla trattativa:

«Serve un governo forte»

CARLO LAUDISA
MILANO

E ora avanti con gli incontri esplorativi per il nuovo governo federale. Il presidente di Lega Antonio Matarrese ha fretta di sciogliere questo nuovo nodo: «Ho proposto all'assemblea di costituire una delegazione composta da me e dai tre neo-consiglieri federali Galliani, Moratti e Moroni per avviare i contatti con le altre Leghe e le componenti tecniche per eleggere un governo federale di grande rilancio».

LA NOVITÀ Quindi i presidenti di A e B non esprimono a priori un loro candidato. Piuttosto preferiscono ascoltare le esigenze altrui. «È un cambio di linea. La Lega apre a chi ha voglia, come noi, di trovare un governo federale forte. Siamo collaborativi. Vogliamo capire programmi, impegni. Chi si è candidato ci spieghi il progetto. Faremo incontri con tutti: Tavecchio, Abete, Ulivieri, Campana. Prima noi avevamo il diritto di veto, adesso abbiamo una responsabilità nei confronti di questa Lega. Non vogliamo esse-

re comparse, ma attori principali di questa nuova federazione».

PROSPETTIVE Matarrese fa, poi, una previsione: «Così si va a tentoni. Qui è tutto da rifare. E allora bisogna mettere a posto i tasselli. Se continuiamo a non parlare con la stessa lingua, il calcio italiano non va lontano. Ci vuole un governo forte, responsabile, con uomini con esperienza a tutti i livelli. Già da ora serve un consiglio federale ombra per così dire, perché quando ci incontreremo il 2 aprile dobbiamo ave-

re le idee chiare. Sennò ci facciamo male da soli».

DISPONIBILITÀ In assemblea il presidente di Lega ha dato anche la sua disponibilità per via Allegri. Anche se non come presidente: «Non è il momento di fare questioni d'orgoglio. Se servisse accetterei anche l'incarico di vice-presidente vicario. Ma è tutto da vedere. Anche perché bisogna fare attenzione agli equilibri in Lega. Io servo qui». Comunque se ne parlerà nell'assemblea di venerdì 16, convocata per l'argomento.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

10/3/2007

ANTIVIOLENZA

Melandri e Pancalli incontrano i tifosi

ROMA — Oggi alle ore 16, il ministro dello Sport Giovanna Melandri, il sottosegretario Giovanni Lolli e il commissario Figg. Luca Pancalli incontrano alcuni gruppi di **tifosi** organizzati provenienti da tutta Italia. Tema: una nuova cultura dello sport. La scelta di realizzare l'incontro con le tifoserie non **violente** va nella direzione delineata nel decreto legge contro i violenti.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

12/03/2007.

Corsia preferenziale anche per i non professionisti

Sport, dilettanti fuori dai flussi

Marco Noci

MILANO

Buone notizie per gli sportivi e i tecnici extra-comunitari dilettanti. Ma anche per i vivai nostrani.

Le società riconosciute dal Coni potranno, infatti, chiedere l'ingresso in Italia di atleti stranieri non professionisti che, grazie alla circolare del ministero dell'Interno (la n. 8 del 2 marzo scorso), godranno di un percorso preferenziale. Fuori dal meccanismo del decreto flussi, all'interno della corsia privilegiata

delle quote a parte. L'importante è che la società richiedente si impegni a fornire alloggio, assistenza, sostentamento, nonché a sostenere le spese di rimpatrio allo sportivo extra-comunitario dilettante.

Fino a oggi la normativa ha disciplinato essenzialmente le ipotesi di ingresso in Italia degli sportivi e tecnici che prestano la loro opera a titolo professionistico. Ma è il regolamento di attuazione della Bossi-Fini che, nello stabilire «che il nullaosta al lavoro è sostituito dalla dichiara-

zione nominativa di assenso del Comitato olimpico nazionale italiano», prende in considerazione, in sede di richiesta da parte delle società interessate, anche gli sportivi dilettanti.

Il ministero dell'Interno ha deciso quindi di optare per una interpretazione estensiva della norma, fermo restando che gli ingressi di sportivi continueranno ad essere regolati da un sistema di quote stabilite dal ministero delle Politiche giovanili e delle attività sportive, su proposta del Coni, sentiti i mi-

nistri dell'Interno e della Solidarietà sociale.

La circolare dell'Interno denuncia a chiare lettere un «vuoto normativo» aggiungendo che «l'attuale normativa è in via di evoluzione, in quanto sono allo studio sostanziali modifiche che andranno a incidere sull'impostazione generale dello schema normativo in vigore, con particolare riferimento all'istituto del contratto di soggiorno».

Insomma, tra le righe, l'ennesima spallata a uno dei pilastri della Bossi-Fini: il meccanismo che regola il contratto di soggiorno. Una denuncia esplicita che sembra confermare la tabella di marcia più volte annunciata di una imminente revisione della legge 286 del '98.

Il SOLE 24 ORE

21/03/2008

Con il cuore in piazza

L'emozione è palpabile nel popolo dei diritti civili che straripa da piazza Farnese. E' il sentimento che domina, non la politica. Lo si vede quando, dopo ministri e parlamentari, prende la parola don Franco Barbero, il parroco della comunità cristiana di base di Pinerolo (To) destituito nel 2003 dall'allora cardinale Joseph Ratzinger per «aver riconosciuto i patti d'amore unendo omosessuali e divorziati»: è un'ovazione. L'unica di tutto il pomeriggio. «Domani porterò nella mia messa quell'amore che ho respirato qui e che la Chiesa non patisce», dice. E la timidezza dimostrata dalla piazza verso i politici, magicamente sparisce. «Voglio dire che non c'è nessuna parentela tra Gesù Cristo e i faraoni del Vaticano: il cristianesimo e il Vangelo non sono nemici della felicità e dell'amore. Il conflitto l'hanno inventato i cardinali che spesso sono omosessuali e repressi. Per questo vi dico: non andate a confessare il vostro amore, perché non si confessa, si vive». Qualcuno urla «Santo subito».

In decine di migliaia, 50 mila secondo gli organizzatori, sono arrivati in treno o con i pullman, ma soprattutto in piccoli gruppi autorganizzati, da ogni città d'Italia portando gonfaloni, bandiere e cartelli. E per la prima volta, dopo tanti Gaypride e tre manifestazioni pro-Pacs in quella che ormai è la piazza simbolo del movimento gay lesbico bisex e transgender, anche dalla Sicilia. Arrivano a riempire l'attigua Campo de' Fiori non trovando più posto, già dal primo pomeriggio, nel piazzale antistante l'ambasciata di Francia. Tanto da dover fare allestire in fretta e furia, sotto la statua di Giordano Bruno, due amplificatori in più. Tutti per dire al parlamento «Sveglia! E' l'ora dei diritti» e «attenzione: vigileremo fino a che non varerete una buona legge sulle unioni civili». Che non si chiama Dico.

Ci sono le bandiere bianche del circolo Mario Mieli e della Rosa nel Pugno, quelle gialle dei No Vat, quelle arcobaleno della pace, i drappi dei Verdi e quelli rossi di Rifondazione, del Pdc e anche qualcuno dei Ds (un ragazzo ne sventola uno perché «è sempre stato il mio partito, ma non li voterò più per protestare contro la missione in Afghanistan: allora preferisco il Prc»). Eppoi i Radicali con i loro vessilli e lo striscione «Io Dico Zapatero», la Sinistra giovanile, i Giovani comunisti e quelli socialisti che chiedono la revoca del Concordato. Ci sono i circoli delle donne «Usciamo dal silenzio» e le femministe. Le lesbiche del Salento e il circolo Cassero di

Bologna, il primo fondato nel 1982 dall'Arcigay, con il loro mega cartello che diventa subito un cult: «Diritti umani? La Chiesa parla chiaro», c'è scritto sotto una foto di Ratzinger che mostra il dito medio. Una piazza piena anche di cattolici «delusi da questa Chiesa che non capisce», e che mostra tutto il suo anticlericalismo. Nessun pregiudizio, semmai una reazione alle tante offese subite e sempre più frequenti negli ultimi tempi. Lo si capisce dai cartelli: «Sbattezziamoci tutti: basta una raccomandata»; «Joseph e Georg (nel senso di Genswein, segretario personale del Papa, ndr): lottiamo anche per voi»; «Benedetto il giorno che te ne stai zitto»; «Binetti sei una teo-dem-ente»; «Forza Binetti (vestita da suora con un frustino sadomaso in mano, ndr), facci godere»; «Andreotti contro i gay: lui bacia solo Totò Riina».

I fischi e i «buffone» si alzano forti ogni volta che vengono nominati Andreotti, Casini e Mastella. Qualche fischio però viene riservato anche al deputato di Forza Italia Benedetto Della Vedova che prova a spiegare come si può stare nel centrodestra e rivendicare i diritti per le persone omosessuali. Gli applausi più convinti vanno a chi rompe il silenzio connivente con i fautori dello stato etico o a chi, come il segretario del Prc, Franco Giordano, fa autocritica: «Mai più anteporremo i

diritti sociali a quelli civili». Ma prima di tutto c'è un minuto di silenzio per ricordare due persone omosessuali uccise negli ultimi tempi e i cui parenti e compagni non hanno ottenuto alcun rispetto o riconoscimento dalle istituzioni: Roberto Chiesa, 61enne morto a Roma qualche giorno fa, e Paolo Seganti ucciso nel 2005. Di loro hanno parlato il compagno del primo e la madre del secondo. Mario, l'uomo di Roberto Chiesa, ha raccontato dell'orgoglio di aver vissuto insieme per 25 anni e della sua strenua ricerca dell'assassino, arrestato infine l'altroieri. La madre di Paolo Seganti invece sta ancora cercando la verità su quell'omicidio, e ha raccontato della vocazione di suo figlio che avrebbe voluto diventare sacerdote. «Ma il suo tutore spirituale, omosessuale anch'egli, non glielo concesse - racconta - e lui si sentì rifiutato da quella Chiesa che amava tanto». Arriva anche Adele Parrillo, convivente di Stefano Rolla, uno delle vittime dell'attentato di Nassirya del 12 novembre 2003, che venne esclusa dalle celebrazioni ufficiali: «Torno in questa piazza che mi ha scaldato il cuore il 14 gennaio dell'anno scorso - dice - quando nessuno mi dava nulla, nemmeno il diritto al dolore (come scrive in un libro appena pubblicato, ndr). Dal giorno della morte di Stefano le istituzioni mi hanno fatto sentire una cittadi-

na di serie B».

Buona accoglienza anche per gli oltre cento parlamentari che affollano il palco in una sorta di contromanifestazione, per i capogruppo di camera e senato di Prc, Verdi, Pdc e Rnp, e per i tre ministri presenti: Barbara Pollastrini (che forse la prossima volta non indugerà più così tanto), Paolo Ferrero e Alfonso Pecoraro Scanio. I titolari delle Pari opportunità, della Solidarietà sociale e dell'Ambiente sono stati protagonisti, assieme ai sottosegretari Chiara Acciarini (Famiglia), Luigi Manconi (Giustizia) e Paolo Cento (Economia), dell'incontro-dibattito con due coppie omosessuali. Emanuela e Teresa, emozionata perché «oggi, diventando pubblica, è come se la nostra unione nascesse per la seconda volta». E Nico e Nunzio che ogni domenica, raccontano, si riuniscono con il resto della famiglia «che ci riconosce come coppia e ci ama per questo». Quello che chiedono, come tutti gli altri, è che lo stato non li riconosca come estranei e riconosca la dignità del loro amore. «Nessuna elemosina, solo i nostri diritti».

Ci sarà musica e spettacolo fino a sera ma prima, alle 18 in punto, parte il «grande trillo». Si alza da migliaia di orologi, telefonini, fischi e clacson e dà la «Sveglia», in diretta radio e tv, alla politica lontana e faziosa.

IL MANIFESTO

12/3/2007

il piano dell'Uci

Tolleranza zero Un milione di euro contro il doping

PARIGI — (a.grandesso) È scoccata l'ora della tolleranza zero. L'Uci ha presentato ieri a Parigi un piano antidoping radicale, innovativo. Una dichiarazione di guerra totale, «d'avanguardia», secondo il presidente Pat McQuaid, «destinata a cambiare in profondità l'immagine deteriorata del ciclismo». Il programma Uci si chiama «100% contro il doping» e si pone tre

altre quattro volte durante la stagione. Gli elementi raccolti andranno in un archivio internazionale definendo un profilo longitudinale dell'atleta. In caso di dubbi, sono previsti controlli mirati. I corridori inoltre devono autorizzare l'analisi, se necessario, del Dna e partecipare a piani di ricerca dell'Agenzia Mondiale Antidoping. Per i team, sono stabiliti un codice etico standard e multe salate per chi

obiettivi: scoprire le pratiche dopanti, scoraggiarle e mettere in evidenza i corridori puliti. Previsti controlli a sorpresa a tappeto, durante le competizioni, ma anche nei periodi di riposo e di allenamento, quando ogni corridore subirà almeno un test del sangue o delle urine. I corridori che partecipano al Tour de France, al Giro d'Italia e alla Vuelta subiranno un test sanguigno prima del via, e almeno

sgarra. L'Uci garantisce maggiore sicurezza dei controlli per evitare fughe di notizie. Il piano però non risolve contrasti giuridici con le singole legislazioni nazionali. I team contribuiranno non poco a questo programma (investimento complessivo di 1 milione di euro): le squadre Pro Tour sborseranno 30.000 euro, le Professional 5.000 e le Continental 1.000. E anche gli organizzatori verseranno 1.000 euro per ogni corsa.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

10/3/2007

Euro 2012, che sprint Polonia & Ucraina di nuovo in corsa

dal nostro inviato
FABIO LICARI
ATENE (Grecia)

Meno 38 giorni all'assegnazione dell'Euro 2012 e in Italia qualcuno comincia ad avere i brividi. L'Uefa deciderà a Cardiff il 18 aprile, dopo aver ascoltato le tre pretendenti il giorno prima. Ma se Croazia & Ungheria si affi-

dano oggi a media compiacenti, più solide appaiono le speranze di Ucraina & Polonia.

BLATTER Mentre a Nyon valutano in queste ore i dossier, sono in corso altri «giochi». Blatter è volato a Varsavia per ricomporre la crisi polacca: ha incontrato il capo dello Stato e strappato un «sì» alle elezioni federali. Il

commissariamento è finito; la Polonia può di nuovo competere. Il presidente Fifa non si muove mai per caso. Se vogliamo speculare un Europeo 2012 un po' «difficile», tra Varsavia e Kiev, potrebbe far dimenticare un Mondiale 2010 che «difficile» sarà, in Sud Africa...

SURKIS C'è poi il grande attivismo del presidente ucraino

Surkis, vero promotore della candidatura. Si dice che potrebbe essere «compensato» con la finale di Champions League 2010 a Kiev (quella 2009, teorica prova generale, sarà a Roma). Si dice che potrebbe avere un Europeo Under 21. Ma il suo sogno è il 2012 e Surkis si sta muovendo molto bene nell'Esecutivo di cui fa parte.

VOTAZIONE Decide l'Esecutivo: ha 14 membri, ma Carro e Surkis logicamente si asterranno. Platini voterà la candidatura suggerita dalla commissione tecnica. Al primo turno ci vuole la maggioranza assoluta (7 voti). Se manca, il meno votato viene eliminato e si passa al ballottaggio. In caso di parità, decide Platini. Chiaro: un successo ucraino

sarebbe «politico». Il neo-presidente prepara intanto la prima riforma degli Statuti Uefa: il direttore generale (Taylor) ridiventa segretario; i membri dell'Esecutivo presiederanno le commissioni. Definito lo staff di Platini: questioni finanziarie allo scozzese Taylor, politiche al francese Gaillard, giuridiche all'italiano Infantino.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
10/3/2007

Siete sovrappeso? Provate questi sport

MABEL BOCCHI

I chili in più stanno diventando un problema planetario. La popolazione ingrassa e i governi si preoccupano delle maggiori spese sanitarie cui vanno incontro: ciccia e sviluppo di pressione alta, malattie cardiache, diabete e artrosi sono il pericolo numero 1 della salute pubblica.

STRATEGIE SBAGLIATE Come hanno pensato, i governi, di ovviare al fenomeno? Con miliardi spesi in campagne pubblicitarie sui rischi del sovrappeso e discriminando i malaugurati con leggi punitive che li colloca-

no in coda alle già interminabili liste di attesa per interventi chirurgici, o incentivando assicurazioni basate sul peso corporeo, con i «grassi» che pagano più dei «magri». Tutto questo sta servendo a qualcosa? Assolutamente no. L'obesità in Italia è cresciuta del 25% negli ultimi 5 anni. Forse è il caso di affrontare il problema diversamente e dire innanzitutto che dimagrire non è facile. Serve determinazione.

PERCHÉ SI INGRASSA Per funzionare, il nostro corpo ha bisogno di una forma particolare di energia chiamata calorica. L'organismo ricava le calorie dagli alimenti e in particolare da zuccheri (glucidi), grassi (lipidi) e proteine (protidi). Attraverso il metabolismo trasforma questa energia. Il massimo dispendio si ha con l'attività fisica, ma si consuma energia anche a riposo, per mantenere le funzioni vitali. L'eccesso di peso è semplicemente un bilancio calorico positivo, cioè quando la quantità di calorie ingerite attraverso l'alimentazione è superiore a quelle consumate.

UN SOLO METODO Dimagrire non è facile e il metodo è uno solo: far diventare negativo il bilancio calorico, introducendo meno calorie o aumentando il dispendio di calorie attraverso l'esercizio. Il massimo lo si raggiunge, ovviamente, abbinando dieta ipocalorica e attività fisica.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

10/3/2007

Perché negarci il dolce gusto di una risata?

di **Dario Torromeo**

Quando le cose degenerano non si può stare dietro al sentimento. E' vero, negli stadi entravano striscioni che offendevano tutti. Insulti personali, offese razziste e altro ancora. Con il sistema del *montaggio sul posto* si eludevano i controlli agli ingressi per poi dare sfogo a scritte che facevano male più di un pugno allo stomaco. Tutto questo è vero, ma è innegabile che quando si va a reprimere si taglia di netto il cordone ombelicale che ci lega al gioco.

Il calcio un tempo veniva vissuto con grande passione, ma anche con molta ironia. E facendo appello a questa qualità che tanti tifosi in giro per l'Italia si erano sfidati. Non a colpi di spranga, ma di battute. Pungenti, sarcastiche, forti. Ma sempre e solo nate per far ridere. Nulla di più. Distinti signori (ma ci sono anche tante signore) che tornavano bambini e mettevano in rima lo sberleffo. Chi può negare che in quella scritta apparsa sugli spalti dello stadio di Napoli tanto tempo fa ci fossero tracce di poesia. Giuseppe Gioacchino Belli, il grande poeta vernacolare romano, ne avrebbe riso a crepapelle. Quello striscione nasceva in risposta a un insulto pesante arrivato da Verona nella partita d'andata. Anziché rispondere con cattiveria, i napoletani scrissero più semplicemente: *Giulietta è 'na zoccola*. Una risata vi distruggerà.

Ora gli striscioni devono essere dichiarati una settimana prima, non devono essere più lunghi di un metro e mezzo, devono limitarsi a un incitamento. Non rimpiangiamo il passato, troppe nefandezze sono state commesse in giro per l'Italia. Questa decisione ci fa però riflettere. Un pezzetto alla volta si sta togliendo l'anima al calcio. Prima le follie di prezzi assurdi e impianti scomodi, così scomodi e cari da tenere lontani gli spettatori. Ora si toglie il gusto della battuta a chi in fondo resiste e allo stadio continua ad andarci.

Una volta si urlava la propria graffiante battuta, oggi la si scriveva su uno striscione. Un'evoluzione naturale, come quando si è passati dalla radio alla televisione. Ne abbiamo parlato, tanto per restare in tema, con Cristiano Militello che della lettura degli striscioni ne ha fatto una professione. Abbiamo chiesto un parere a un sociologo ed a un regista, uno che quegli striscioni ha cominciato a riprenderli solo in registrata. Troppo pericoloso addentrarsi in una ripresa in diretta col rischio di sconfinare nell'insulto. E' per questi eccessi che il *Gruppo operativo di sicurezza* ha messo un freno a questo modo di esprimersi.

Militello aveva creato un vero show all'interno di uno spettacolo di successo. *Striscia lo striscione* raccontava sberleffi e umorismo pungente. E' vero, in molti ideavano lo slogan sognando una comparsata in televisione. Non ci sembra un peccato mortale.

Rivoluzione, dunque, per gli striscioni. Eravamo abituati a vivere senza, torneremo a farlo. Ma lasciateci dire che proveremo nostalgia per *Realizziamo i vostri sogni* (lo slogan creato dai milanisti per un derby di qualche anno fa). Ci faceva ridere. Non è poco.

IL CORRIERE DELLO SPORT

10/3/2007

PER la serie «piccole storie ignobili» (dalle pagine venete del Corsera di martedì), Campionato di prima categoria, Monselice contro Azzurra 2000 di Bagnolo Po (Rovigo). Un tifoso della squadra ospite, Thomas Cestaro, 22 anni, viene aggredito e picchiato a fine partita, e con lui una ragazza che cercava di difenderlo. Cestaro è disabile, da 4 anni gira su una carrozzella. Nella gara d'andata «nell'intervallo sono stato avvicinato da una decina di tifosi del Monselice, tutti col viso coperto. Mi hanno dato dell'invalido schifoso». Al ritorno lo hanno picchiato. E non si sente tranquillo: «Ho paura ad andare in giro. So che chi mi ha assalito è di Forza Nuova. Quella è gente pericolosa, capace di venire a cercarmi per farmi ancora del male». Il presidente del Monselice, Ravarotto: «Noi per primi vogliamo lo stadio chiuso. C'è il tentativo di alcuni gruppuscoli di estrema destra di insinuarsi all'interno della nostra tifoseria. Ma noi abbiamo sempre tentato di isolarli. Non hanno nulla a che vedere con il calcio e con il Monselice».

Ho preferito raccontare questa storia che parlare della rissa a fine partita tra Valencia e Inter. Se le cose sono andate in questo modo, mi chiedo se sia poi così difficile identificare quattro gatti, tanto più che Cestaro si dice pronto a riconoscere gli aggressori. Solo questo serve. Altrimenti è inutile continuare a dare giri di vite, grazie ai quali tra un po' entrano in uno stadio sarà come prendere un aereo. Lo dico con pacata rassegnazione. Va tutto bene, purché serva a qualcosa. Non sono molto d'ac-

LE PORTE CHIUSE A STRISCIONI E TAMBURI

GIANNI MURA

cordo sul bando agli striscioni, ma ammetto che si può tifare anche senza striscioni. Il tamburo è uno strumento musicale da stadio (più dell'oboe e della ghironda, non si discute) e in sé non ha nulla di male. Certo, può essere scagliato addosso a qualcuno, com'è accaduto a Genzano con un guardalinee, ma anche un mazzo di chiavi può essere scagliato addosso a qualcuno. E' difficile immaginare un Maracanà senza tamburi, ma ammetto che si può tifare senza tamburo a San Siro per timore di San Vittore. Il tifo violento, come le stragi del sabato sera, riguarda esigue minoranze ma coinvolge massicce maggioranze. Sono ferratissimo in materia ma ci tengo a non passare per il Paolo Cento di turno. Lo stato ha rinunciato per un quarto di secolo abbondante a una presenza nelle curve. E adesso dà il giro di vite, che riguarda tutto lo stadio. Se è impossibile pattugliare tutte le autostrade, superstrade, strade, stradine e straducole d'Italia, è invece possibile piazzarsi fuori dalle discoteche e controllare in che stato si trova chi deve guidare, ma prima che cominci a guidare. Per la serie «non neghiamo nulla» Letizia Moratti, sindaco di Milano, lancia un appello alla mobilitazione popolare. Andremo (andranno) in corteo per chiedere

500 poliziotti in più. Idea geniale (3): avrà il successo che merita. Giocchino: evita Evita (è vita?). Per la serie «a volte si pentono» nelle pagine siciliane di Repubblica leggo di un profondo pentimento di Rino Foschi, che domenica aveva dato i numeri con Ayroldia Messina e ancora lunedì (a mente più riposata, si presume) dichiarava alla Gazzetta: «E' un deficiente. Lo denuncerò con l'avallo di Federazione e Lega».

Poi che succede? Che il cittadino Foschi prevale sul ds Foschi: si automulta, gira la multa in beneficenza (acquisto di una ludoteca al Cei, Centro educativo Ignaziano) e chiede di parlare con i ragazzini delle medie (IIA e II B). E attacca: «Ho visto le immagini e mi sono vergognato. Come uomo di sport e come padre. Ho sbagliato. Ho fatto una cosa che non si dovrebbe mai fare. La malafede non c'entra. L'arbitro ha sbagliato e ci ha danneggiato, ma non l'ha fatto di proposito. In altre occasioni, come a Catania, siamo stati favoriti». E' ben vero che conta il gesto, ma la cifra non era altissima e non può essere altissimo il voto: 6,5 d'incoraggiamento. Quando un bambino ha chiesto «Ci compri Totti e Kakà?», Foschi ha capito che era il momento di salutare e ringraziare. A proposito di acquisti, leggo sul Guerino che Ty-

moshchuk è passato dallo Shakhtar Donetsk allo Zenit San Pietroburgo per la modica cifra di 20 milioni di euro. E' vagamente consolante sapere che i fessi esistono anche altrove.

L'ultima parte è dedicata a Alejandro Campos Ramirez, più noto come Alejandro Finisterre, il galiziano che a 17 anni, nel 1936, inventò il futbolín, per noi calcetto o calciobalilla. Come il pingpong per il tennis, è la miniaturizzazione di uno sport. Il futbolín nacque per mitigare la tristezza di ragazzi rimasti mutilati durante la Guerra civile, ragazzi che sui campi non avrebbero più rincorso un pallone. Un suo amico falegname, Francisco Javier Altuna, con qualche asse e qualche sagoma, il tutto in legno, ricostruì due squadre allineate. In Italia, sempre 2-5-3. Finisterre, morto a Zamora (nome di un famoso portiere) aveva vissuto una vita molto avventurosa. Rapito nel '54 da agenti franchisti che lo volevano riportare in Spagna davanti a un tribunale, dirottò l'aereo su Panama tenendo in pugno una saponetta e facendo credere che fosse una bomba. I pezzi migliori li ho letti sul Manifesto e sul Giornale. Noi lo ricordiamo con un 8 e giocando in redazione. Pare che nel 2008 il calcetto sarà ammesso alle Olimpiadi. Dubito di essere convocato, ma siamo chiari: rullata mai, gancio sempre. Quanto al gioco «al volo» è una fissazione di muscolari senza tecnica. Americani, inglesi, francesi, belgi, svizzeri e tedeschi stoppano la pallina in continuazione. E poi, per dirla tutta: la muscolarizzazione ha già quasi rovinato il calcio, giù le zampe dal calcetto.

LA REPUBBLICA
21/03/2007

venerdì 09 marzo 2007, ore 21:11

Bambini sempre più cicconi? si chiede aiuto allo sport!

Il sovrappeso è diventato negli ultimi anni uno dei problemi principali dei bambini e dei ragazzi in età scolare. Secondo i dati della Ausl di Bologna, il 34% dei bambini dai 6 ai 14 anni è in sovrappeso e l'obesità è aumentata del 25% dal '94 al '99.

Per far fronte al problema la Uisp di Bologna ha presentato la settimana scorsa il progetto "Sani stili di vita": dieci classi della città saranno coinvolte in un percorso che prevede ore di educazione fisica aggiuntive e un appuntamento - ogni quindici giorni - con un nutrizionista, al quale parteciperanno anche genitori e docenti.

Quanto conta l'alimentazione nella vita dei bambini e dei ragazzi oggi? Quali sono le diete pericolose? Lo abbiamo chiesto al professor Pierluigi Biagi, Ordinario di Scienze dell'alimentazione presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, che ci ha parlato anche di alcuni temi bollenti legati al mondo dell'alimentazione dei ragazzi, come il ricorso alle "diete prova-costume" e all'uso di integratori con potere dopante.

Professor Biagi, quanto è importante il fattore alimentazione nella crescita e nell'attività fisica dei ragazzi?

Una corretta alimentazione ha un'importanza notevole nelle prestazioni fisiche dei ragazzi. Non è quella che da sola ti fa diventare un campione, sia ben chiaro, però insieme all'allenamento e al corredo genetico è fra i tre fattori principali. Una corretta e regolare alimentazione ha poi permesso, insieme alla diffusione di migliori stili di vita, l'allungarsi notevole della vita media negli ultimi decenni.

Come è cambiata l'alimentazione nel corso del tempo?

Ci sono stati grossi cambiamenti nel secolo scorso. Durante la guerra e subito dopo il problema principale era la sopravvivenza. Poi, dagli anni Cinquanta in poi si è fatta strada la ricerca di una dieta equilibrata, attenta alle percentuali dei lipidi, delle proteine e così via. Oggi, infine, c'è la ricerca di una dieta ottimale, nella quale vengono valorizzati i micronutrienti, come gli antiossidanti, che aiutano ad allungare le aspettative di vita.

Quali sono le sostanze che dovrebbero essere ridotte nella dieta dei ragazzi?

Occorre ridurre i lipidi, che, però, sono ciò che dà più frequentemente sapore al cibo: patatine fritte, panini del Mc Donald's... Lo si ripete spesso, ma sembra che il problema non venga recepito. In Italia, soprattutto nelle regioni mediterranee, il 36% dei bambini in età scolare è in sovrappeso, e ciò è dovuto principalmente a un'alimentazione scorretta e a una vita prevalentemente sedentaria.

Quanto influiscono i tempi in cui si mangia per una corretta alimentazione?

Molto, senza dubbio. Una volta il pasto più importante era il pranzo, l'occasione in cui ci si trovava tutti insieme attorno alla tavola. Oggi, invece, il pranzo si è trasformato sempre più in uno spuntino per la maggior parte dei ragazzi, che poi tornano a mangiare più volte durante il giorno. Un pranzo simile andrebbe bene in Inghilterra, dove ci si alza due ore prima per fare una colazione abbondante. In Italia, invece, si preferisce restare nel letto il più a lungo possibile, bere un caffè e uscire. Una tazza di latte e il pane con la marmellata, come facevano i nostri nonni: ecco cosa ci vorrebbe se il pranzo è ridotto a uno spuntino. Chi fa sport ha bisogno di nutrirsi.

Spesso per perdere peso si ricorre a diete di ferro, soprattutto in determinati periodi dell'anno, senza praticare alcuno sport. Quali possono essere gli effetti nei ragazzi?

Di solito in questi periodi iniziano a comparire sui giornali le diete che io chiamo "prova-costume": si inventano le diete del Grande Fratello, di Amici, di Beverly Hills dicendo che ti permetteranno di rientrare nel costume che indosserai fra tre mesi. Queste diete sono da evitare per due motivi. Primo perché molto spesso sono diete yo-yo: perdi subito peso, ma lo recuperi tutto, con gli interessi, poco dopo. Secondo, e più importante, perché diminuire di peso rapidamente vuol dire mettere in circolo nel proprio organismo sostanze tossiche, pericolose.

Come avviene ciò?

Il tessuto adiposo ci protegge dal piombo, dal mercurio e da altre sostanze nocive per il nostro organismo. Ridurlo rapidamente fa sì che questa difesa venga meno. In Francia, dove tempo fa ci fu il boom di cliniche di dimagrimento in stile "Sette chili in sette giorni", ci sono state diverse morti per avvelenamento.

Una piaga che si cerca di debellare tra i giovani è l'uso di integratori e sostanze dopanti. Anche le recenti proposte che il Ministro per l'istruzione Fioroni ha formulato per il potenziamento dell'azione educativa attraverso lo sport nelle scuole toccano questo punto.

Facciamo un po' di chiarezza: che differenza c'è tra integratori e doping?

Gli integratori non dovrebbero esistere. L'integratore, come dice la parola stessa, va a integrare qualcosa che manca. L'alimentazione, tuttavia, fornisce tutto ciò di cui ha bisogno l'organismo, per cui gli integratori andrebbero presi solo in casi particolari, come l'allattamento o la gravidanza, non per fare sport. In alcuni di essi è stato dato un potere dopante ad alcuni nutrienti, in particolare alle proteine, ma il più delle volte essi hanno un effetto placebo. Per citare un caso noto, l'Italia campione del mondo di calcio nel 1982 fu accusata di aver vinto grazie alla carnitina che veniva fornita ai giocatori dal professor Vecchietta, scomparso il mese scorso. Questa tesi non ha alcun fondamento, il vero elemento che giocò a favore degli azzurri fu la temperatura più mite rispetto a quella che dovettero sopportare gli avversari. Comunque, la ricerca di alimenti che possano migliorare la prestazione atletica è una prassi antica; anche nell'antica Grecia gli atleti mangiavano le carni degli animali che più si avvicinavano al proprio sport: il saltatore si nutriva con il cerbiatto, il corridore con la lepre, il nuotatore con l'orso e così via.

E per l'organismo, quali sono i danni che possono provocare?

Alcuni di essi sono innocui, come la carnitina appunto; altri, purtroppo, no: si pensi all'eritropoietina, ad esempio, che influisce sul numero dei globuli rossi, o la caffeina, che fino a poco tempo fa era ammessa. O, ancora, gli ormoni della crescita, che bloccano la prima mestruazione nelle donne. Questi sono gli effetti a breve termine, mentre per quelli a lungo basta ricordare l'alto numero di atleti morti per un tumore dopo anni di sport agonistico. Lo sport non richiede affatto l'uso di queste sostanze, dannose all'atleta oltre che sleali.

Chi è il professor Pierluigi Biagi

Pierluigi Biagi è professore ordinario di Scienza dell'alimentazione presso il Dipartimento di Biochimica "Giovanni Moruzzi" dell'Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna.

Presso la Facoltà di Scienze Motorie, per il Corso di Laurea in Scienze Motorie insegna "Scienza dell'alimentazione e nutrizione umana" e per il Corso di Laurea Specialistica in Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva ed adattata insegna "Scienza dell'alimentazione", corso avanzato.

Presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, per il Corso di Laurea in Igiene dentale insegna "Alimentazione e nutrizione umana".

Fonte: www.ilquotidiano.it